

\*\*\*

## CONVEGNO “CANI DA ASSISTENZA PER PERSONE DISABILI”

Roma, 7 giugno 2019

Raffaeli: buongiorno a tutti, scusate il ritardo, c'è stato un problema tecnico perché stiamo sottotitolando in tempo reale e purtroppo non funzionava un microfono quindi era importante risolvere.

Benvenuti, grazie per quelli che sono già arrivati, e questo convegno naturalmente è stato evoluto dalla blindsight Project per aprire un dialogo e un discorso sulla figura importantissima della disabilità, il cane da assistenza per le persone disabili. In Italia è tutelato da una legge nazionale dal 1974 il cane guida, l'unico cane tutelato legalmente è l'unico cane che ci guida, noi persone disabili della vista. Sono anni ormai che adesso come dimostreranno anche le scuole che parleranno, che i cani vengono addestrati anche per altre disabilità, per altre patologie e tutto questo però non ha una normativa, non c'è una legge dello Stato e quindi il problema che si pone dopo aver addestrato un cane con molto impegno è spesso sacrifici, e dopo aver diciamo provato il vantaggio di questo cane con la persona disabile, ci si scontra con la realtà che è quella che ti dice: il cane non può entrare.

Mentre con un cane guida possiamo insistere perché c'è una legge, la 37-74, con qualsiasi altro cane da assistenza non è possibile. Purtroppo succede in Italia mentre nel resto di Europa è stata smaltita questa cosa con una legge che dice che il cane che accompagna la persona disabile, qualsiasi disabilità abbia, agli stessi diritti del cane guida.

Io comincerei con l'intervento della dottoressa Laura Contalbrigo, centro di referenza nazionale per gli interventi assistiti con gli animali, vorrei chiamarla parlare. Purtroppo abbiamo questo problema

con il microfono. Prego, Laura.

- Contalbrigo: buongiorno a tutti. Io lavoro presso il centro di referenza nazionale per gli interventi assistiti con gli animali. Un centro di referenza è sostanzialmente un organo tecnico-scientifico che viene istituito dal ministero della salute.

Noi siamo impegnati più o meno dal 2009 soprattutto nell'ambito degli interventi assistiti.

Siamo allocati presso un istituto zooprofilattico sperimentale, delle Venezie, che è sostanzialmente un ente sanitario di diritto pubblico quindi i nostri, le nostre principali attività ruotano attorno alla sanità animale, la sicurezza alimentare e al benessere animale.

In questo contesto, è stato istituito un centro che con l'accordo stato- regioni del 25 marzo 2015 che riguarda le linee guida sugli interventi assistiti con gli animali, ha acquisito anche l'impegno di diventare punto di riferimento dal punto di vista tecnico-scientifico come consulenza per il ministero della salute, proprio relativamente ai cani di assistenza. Perché?

All'interno di questo accordo recepito da tutte le regioni italiane e quindi attualmente è attuativo sul territorio, sono stati citati, all'articolo sei i cani di assistenza alle persone con disabilità.

Le regioni e le province autonome quindi sono impegnate in questo accordo a garantire che oltre ai cani guida tutti i cani da assistenza siano in possesso di un apposito riconoscimento.

Il riconoscimento dovrebbe essere rilasciato dopo che questi cani hanno fatto percorso di addestramento e di istruzione che sia svolto secondo le modalità che vengono indicate nelle linee guida.

Inoltre, a seguito di questo riconoscimento, questi cani dovrebbero avere le stesse agevolazioni dei cani guida.

Qui, però, voi capite che si apre una grande problema. Ovvero, come fare il riconoscimento di questi cani, come si fa la valutazione di questi cani a garanzia che questi animali rispondano a degli standard qualitativi adeguati e successivamente adeguare la normativa per la loro accessibilità a tutti i servizi pubblici e anche privati, quindi ristoranti e quant'altro.

Qui, però, si va oltre i compiti del ministero della salute. È necessario interfacciarsi con un altro ministero molto importante, quello dei trasporti.

Ora, nelle linee guida, tra l'altro, malgrado nell'accordo si faccia riferimento ai cani da assistenza, nell'allegato questo aspetto non è approfondito.

Vengono relegati ad un piccolo capitolo in cui si definisce il cane da assistenza come un cane che assiste la persona con disabilità fisica e cognitiva, svolgendo alcune funzioni e compiti che l'individuo non può svolgere autonomamente e viene loro imposto di seguire un percorso educativo che rispetti i requisiti .

l'impostazione che è stata data è quella che il cane guida sembra essere una cosa diversa perché per i cani guida si seguono gli standard GDF, e sembra essere una cosa diversa dal cane da assistenza mentre il cane guida è di fatto un cane da assistenza.

Inoltre si limita la certificazione dei cani da assistenza alla sola adi.

Questo aspetto è già in fase di revisione nel senso che è stato inserito ovviamente prima del 2015 perché la firma dell'accordo è stata nel 2015 ma i lavori erano iniziati parecchi anni prima con una situazione anche e conoscenza sul cane da assistenza che era molto limitata, questo documento si è iniziato a sviluppare nel 2009 più o meno e siamo arrivati ad una firma dell'accordo nel 2015

quindi sono passati moltissimi anni. Ovviamente è ancora meno attuale oggi quanto questo settore, voi capite, sta avendo una crescita esponenziale sul nostro territorio.

Quindi abbiamo iniziato con settembre 2015 ad avviare una sorta di riflessione. Questa è un'esigenza nata prima di tutto proprio dal territorio.

A seguito di workshop che avevamo organizzato qui a Roma sulle linee guida, sugli interventi assistiti, era emerso in questo contesto la necessità non solo di progredire velocemente nell'organizzazione del settore degli iia, ma anche di prendere in seria considerazione il settore dei cani da assistenza.

Poi naturalmente in questa fase c'è stata data una priorità, quella agli interventi assistiti perché l'applicazione delle linee guida aveva cambiato settore e il centro di riferimento dovuto rispondere ad esigenze pressanti da parte delle associazioni quel settore. Siamo arrivati a settembre dello scorso anno con regione Toscana e la dg saf, ad organizzare un incontro nel quale si è cercato di avere uno scenario chiaro della situazione sul territorio.

Voi capite che le istituzioni oggi non hanno o perlomeno stanno acquisendo adesso la consapevolezza delle esigenze non solo di chi ha dei cani guida ma anche dei cani di assistenza e quindi presenta altre disabilità.

Quindi il 28 settembre 2018 abbiamo organizzato workshop al quale hanno partecipato anche alcune delle persone qui presenti, e in questo workshop abbiamo cercato di focalizzare un po' le esigenze principali del settore e capire la condizione del settore attuale.

Dal workshop è emersa una situazione che è estremamente disomogeneo sul territorio, molto frammentata.

L'elemento principale è la necessità, prima di tutto, di costruire progressivamente una filiera in grado di garantire uno standard qualitativo omogeneo.

Oggi l'approccio, per quanto riguarda l'allevamento dei cani, il training dei cani, il benessere dei cani, l'identificazione dei cani stessa e ovviamente l'accessibilità ai vari servizi, voi capite che cambia in maniera esponenziale la regione a regione.

Questo varia in base alla sensibilità del territorio e non è accettabile.

Inoltre, cambia poi anche da stato a stato quindi anche voi nel momento in cui dovete spostarvi in altri contesti europei avete un sacco di problematiche collegate non solo all'identificazione del cane e al fatto che quel cane sia un cane da assistenza, ma anche poi di accessibilità.

In tal senso, l'Europa si sta muovendo. È attivo a livello europeo il cen, il comitato europeo di normazione, stiamo parlando di un ente che ha lo scopo di armonizzare produrre norme tecniche e che collabora poi in questa produzione di norme tecniche sia con organi nazionali che sovranazionali.

Il CEN ha avviato su spinta di due paesi europei, Croazia e Slovenia, un processo di standardizzazione per dare origine ad uno standard europeo sui cani d'assistenza.

Questa è una norma tecnica, quella che uscirà da questi lavori e quindi alle norme tecniche si aderisce su base volontaria. Benché non sia una legge cogente è una norma a cui le istituzioni nazionali tendenzialmente si possono normalizzare, perché l'intento è confluire in una direttiva europea, gli Stati possono appoggiarsi per poi legiferare.

Quindi come centro di riferimento abbiamo ricevuto una delega da parte del ministero della salute per prendere parte a questi tavoli. Sono tavoli di concertazione nei quali sono rappresentati 22 paesi europei più lente di normazione del consumatore europeo. questi lavori si stanno

sviluppando, diciamo che stanno procedendo in modo abbastanza celere e dovrebbero portarci, nell'arco di due anni, ad avere una norma tecnica strutturata e accettata da tutti i paesi europei. Questo è fondamentale perché permette di agire sul settore del trasporto aereo e quindi di poter andare a garantire degli standard qualitativi uniformi su tutti i paesi europei e dare una spinta forte ad una nuova riorganizzazione e apertura anche dei trasporti pubblici. In particolare, il trasporto aereo. Quindi migliorarne notevolmente l'accessibilità. Voi capite che uno standard europeo, anche uno standard italiano un po' presenta un focus principale, quello di garantire che i metodi, le modalità con le quali si arriva ad avere nel nostro caso un cane da assistenza, ma lo standard si sviluppa anche su tantissime altre cose. Possono essere anche prodotti industriali, erogazioni di servizi. Lo standard presenta l'obiettivo di fare in modo che ci siano dei punti di riferimento comuni in modo che la relazione che nel nostro caso vede il cliente come utenti, e il fornitore del servizio che può essere un'impresa, una pubblica amministrazione, sia il più possibile trasparente fondato, garante di un livello qualitativo ben definito. Voi capite che questo processo estera mente complesso perché lo standard deve tenere conto delle normative e delle leggi già presenti in altri Stati europei.

In Italia come vedete, a parte le leggi sui cani guida abbiamo soltanto un accordo, che dal punto di vista legislativo è estremamente debole.

È ovvio che il processo da innescare, poi, essendo cani di assistenza seguiti all'interno di un accordo stato- regioni, è quello di essere molto cauti per fare in modo che le regioni italiane, qualora procedono all'implementazione, lo facciano nel modo più coordinato e uniforme possibile. Attualmente ci sono già delle disparità, l'implementazione di questo accordo potrebbe aumentare ulteriormente le disparità tra regioni e regioni. Il coordinamento di questo processo che si sta cercando di avviare è molto importante e deve essere, tra l'altro, aderente agli standard europei perché un domani noi potremmo trovarci con leggi regionali che contrastano con la normazione che confluirà all'interno di una direttiva.

Quindi il processo di normazione che si sta sviluppando, come vi dicevo, con una serie di tavoli tecnici, ognuno dei quali tratta una tematica specifica. È stato deciso che lo standard sui cani di assistenza si svilupperà con quello che si definisce standard series, una serie di standard specifici per ogni argomento. Ci sarà uno standard specifico in cui si definisce con precisione che cos'è un

cane da assistenza, ogni tipologia di cane da assistenza e una serie di altri termini specifici, che cos'è un utente, che cos'è una dog Trainer e avanti così. C'è un tavolo specifico che si occupa del benessere del cane. Nell'arco di tutta la sua vita, dal momento della scelta della fattrice e dello stallone, al momento del pensionamento del cane fino al post e all'eventuale eutanasia dell'animale per motivi di salute.

Si traccia tutta la vita dell'animale.

Abbiamo anche un altro gruppo di lavoro specifico sul trading e sullo assessment dei cani, uno sullo standard qualitativo per fornire un adeguato servizio al cliente, uno sull'accessibilità e anche qui è un punto estremamente importante problematico perché è vero che ci sono alcuni paesi europei più avanti ma ce ne sono altri che non sono noi e che sono ancora in una fase precedente e un po' primitiva non sono in grado di garantire veramente l'accessibilità ai servizi.

Infine, abbiamo il dog Trainer Professional che si occuperà esclusivamente di chi può formare questi cani e di quali parametri, sia per quanto riguarda la capacità, la competenza e la conoscenza queste persone devono avere per poter preparare un cane da assistenza.

Voi capite che questa norma tecnica ha una impostazione che è quella di una vera e propria filiera.

Si segue un processo dall'inizio alla fine e si sta strutturando con dei modelli organizzativi in cui è sempre più evidente la necessità di un approccio multidisciplinare.

Questo è un punto chiave.

Tenete presente che all'interno di questi standard si escludono quindi non sono compresi nei cani da assistenza giustamente i cani da interventi assistiti che appartengono a tutt'altra categoria, quelli che loro definiscono facility dog, a livello europeo in Italianon mi risulta ci siano delle realtà che li abbiano, ma sono dei cani che vivono all'interno di strutture come case di riposo, ma sono

residenziali.

Poi vengono esclusi anche gli emotional support dog, quindi cani da supporto emotivo.

Questa categoria non verrà considerata come cane da assistenza.

Questo lo sottolineo perché si tratta di una categoria che spesso diciamo trattandosi di un contesto molto particolare questa tipologia di cani è poco identificabile e molto spesso si fa passare per emotional support dog un cane da compagnia.

Quindi ad oggi l'obiettivo dello standard europeo è codificare quegli animali che effettivamente svolgono dei compiti di reale, importante supporto per l'individuo e lo aiutano effettivamente a svolgere delle funzioni che sono ben codificate.

Ovviamente favorire la crescita di questo settore nel nostro territorio deve passare attraverso una riorganizzazione del settore e soprattutto attraverso un processo che come vi dicevo ci porti a strutturare una filiera. Questo non significa che l'orientamento sia quello di avere solo delle grandi scuole che finiscono poi in quegli evidenti monopoli, quello lo dico apertamente, che sono stati costruiti anche dai gdf e adi, perché sappiamo che per avere quelle certificazioni, i costi sono altissimi ma questo, il fatto che ci siano dei monopoli non significa che dobbiamo orientarci solo su quella linea. Dobbiamo trovare una modalità, e questo, a mio avviso, può essere costruito sia con il supporto delle istituzioni, sia con quello delle associazioni professionali.

Dobbiamo trovare una modalità per costruire reti di impresa.

Questa è la modalità probabilmente più corretta nella quale ci sono forme di certificazione, sono necessarie, viene garantito un sistema qualità anche quando il cane viene prodotto dal singolo istruttore ma il singolo istruttore deve avere alle spalle, dimostrare di rispondere a determinati requisiti di qualità e appoggiarsi ad un sistema organizzativo che può essere fornito in parte dalle



istituzioni e in parte dalle associazioni professionali attraverso una rete di servizi. Abbiamo capito che è un processo che non si costruisce dall'oggi al domani soprattutto in un paese come il nostro. È una cosa su cui il ministero sta puntando perché da un lato l'istituzione dal punto di vista delle risorse economiche, voi capite che è sempre più limitata e non riesce a garantire, quasi non si riesce più a garantire i servizi essenziali quindi diventa estremamente importante mettere a punto strategie alternative che consentano una stretta collaborazione tra pubblico e privato e che nella costruzione di reti di servizi eviti la creazione di forme di monopolio perché ovviamente il grosso problema è che i costi sono altissimi, sia per fornire una cane da assistenza e anche poi per avere questo tipo di accreditamento. La creazione della rete sul territorio, quindi è quello su cui stiamo lavorando e puntiamo ad ottenere delle linee di indirizzo chiare anche se di fatto non avremo lo standard già pubblicato all'interno dei tavoli di lavoro abbiamo la possibilità di capire l'orientamento e quindi orientare l'istituzione verso lo sviluppo di, io sarei orientata ad una legge ad hoc, non appoggiarsi ad un accordo stato- regioni perché sarebbe un delirio, anche perché, io credo che molti di voi siano consapevoli che gli accordi di questo tipo anche una volta recepiti, molto spesso non trovano applicazione reale sul territorio, quindi rimangono lettera morta. Diventa estremamente importante riuscire a canalizzare attraverso un decreto legislativo o comunque altre forme di legge cogenti che possano essere più forti per un'applicazione uniforme sul territorio.

L'altro punto chiave su cui vorremmo lavorare è il benessere del cane da assistenza. In questo ci viene sicuramente d'aiuto il TC452 e questo è anche uno dei percorsi che stiamo avviando, cercare di acquisire maggiori conoscenze scientifiche in questo ambito. Il cane guida di più, ma le altre figure molto meno, l'efficacia dei percorsi di training, sono estremamente carenti. Il fatto di procedere anche in tal senso è per noi rilevante ai fini di orientare eventuali scelte a livello legislativo a tutela del benessere del cane. Capite che io faccio parte di un ente allocato e dipende anche dalla direzione generale della sanità veterinaria e farmaci veterinari e, di conseguenza, per noi, oltre ai problemi collegati all'accessibilità e all'utenza che sicuramente ha una sua importanza, per noi molto rilevante anche la componente animale.

Riassumendo, l'interesse da parte dell'istituzione è l'attenzione non è bassa, è forte. Ma probabilmente non viene percepito dal pubblico.

Ci rendiamo conto che c'è un problema, e che il problema sta crescendo in modo vertiginoso siamo consapevoli che bisogna fare delle scelte.

Ma siamo anche consapevoli del fatto che non vogliamo fare scelte sbagliate che ci portino poi a rivivere esperienze già vissute con le linee guida sugli interventi assistiti.

Questi hanno delle forti carenze e già adesso sono in fase di revisione.

Quindi consci del fatto che a livello europeo ci si sta muovendo in una certa direzione, anche l'Italia deve seguire questa linea.

È una linea anche dal punto di vista razionale, eticamente corretta, sempre facendo attenzione a cercare di lanciare-è ovvio che dal punto di vista europeo le pressioni delle grandi organizzazioni che fanno lobby sono fortissime. Quindi noi come istituzione dobbiamo cercare di bilanciare dal motivo per cui personalmente sono presente ai tavoli. Bilanciare la spinta di enti come gdf e adi in una certa direzione.

Hanno fatto un ottimo lavoro sono standard di riferimento ad oggi esistenti ma dobbiamo stare attenti perché il monopolio su chi ricade? Ricade sull'operatore e ricade alla fine sull'utente finale perché i costi, chi paga? l'utente o lo stato? e non credo che nessuno dei due debba in realtà rispondere di questo anche perché poi si innestano dei processi per i quali si perde completamente il controllo e diventa un privilegio avere un cane da assistenza.

Cosa che non vogliamo.

Se vogliamo che ci sia accessibilità anche a questo servizio, si deve veramente strutturare un sistema basato su una visione di rete.

non è facile, non sarà facile, è una grossa sfida e vi assicuro che se portiamo a casa questo risultato veramente è un salto di qualità in questo paese, sarà veramente un salto di qualità. Diventerà un punto di riferimento anche per altre cose. Il modello che stiamo adottando stiamo cercando di portare avanti è nuovo nell'approccio anche riferito ad altri contesti in un paese come il nostro. È chiaro che è un percorso difficile. È un percorso difficile in cui chiediamo l'aiuto di chi lavora sul territorio.

Per noi è fondamentale infatti oggi se sono qui è per questo, perché abbiamo bisogno del contatto degli punti di chi lavora sul territorio e effettivamente ha il polso della situazione. Mi fa piacere vedere il gruppo di Padova che è attivo e che vedo sempre presente a questi incontri, era presente anche a Scandicci, ho avuto l'opportunità di conoscere Laura e l'associazione e per me questo è un momento estremamente importante per creare coesione e fare squadra. Possiamo portare a casa un grande risultato. Un grande risultato per un lavoro però fatto di qualità perché non è possibile che ci siano persone con un corso di 200 ore, di 100 ore, che si mettono a proporre cani da assistenza a Tizio, Caio, Sempronio senza un'équipe multidisciplinare alle spalle e senza una valutazione dell'utenza, a prezzi di 30, € 40.000. Non è accettabile in un paese civile. Il percorso che va fatto deve essere quello veramente di valorizzare sul territorio le persone che lavorano seriamente che sono in grado di garantire uno standard qualitativo per il cane e per l'utenza. Questo è il focus. Su questo ci innestiamo, su un processo europeo che è in atto e di cui le istituzioni sono consapevoli. Quindi voi capite che per noi diventa veramente fondamentale l'input e avere un riscontro anche da parte vostra su quelli che sono i modelli organizzativi che vorremmo proporre.

io con questo concludo e vi ringrazio veramente per avermi dato la possibilità di essere con voi oggi. Lascio la parola al dottor... Ti chiamo sempre dottor! per me sei un dottor, perché hai una competenza nel tuo settore che io ammiro, c'è poco da fare. Io sono medico veterinario quindi... Lui è un istruttore cinofilo e io ho profonda stima di Sandro per le sue capacità e poi tra l'altro siamo insieme ai tavoli europei e senza il suo supporto tecnico e devo sempre ringraziare regione Toscana che ce lo ha messo a disposizione, senza il suo supporto tecnico sarei persa. Io come medico veterinario ho un settore di competenza però quando si tratta di parlare di training nello

specifico, Sandro è il mio supporto. Grazie.

Alessandro Vestri: Buongiorno a tutti. Sono Alessandro Vestri, un assistente della regione Toscana e nello specifico lavoro alla scuola nazionale cani di Firenze e sono un istruttore di cani guida i cani per disabili motori.

Ora intervenire dopo la dottoressa è sempre difficile perché ha detto e inquadrato benissimo l'aspetto che ci stiamo vivendo in questo momento. Come ha detto lei, è un momento per una grande opportunità perché siamo riusciti al tavolo UNI a mettere assieme le realtà internazionali, come la regione Toscana, la nostra scuola, l'unica pubblica probabilmente in Europa la quale presenta dei pregi e logicamente anche dei difetti. Mettere insieme il ministero, il centro di riferimento nazionale, una delle scuole più antiche d'Europa, voi come realtà di fatto che lavora sul territorio e produce un servizio eccezionale da tutti i punti di vista, è secondo me già stato un grosso obiettivo, riuscire a rimanere allo stesso tavolo. Io ho sessant'anni, ci abbiamo provato diverse volte nel decennio scorso ad incontrarci e non siamo mai arrivati a trovare una connessione comune, siamo derivati, parlo per le scuole cani guida, ognuno per la propria strada, probabilmente con le proprie legittimità assolutamente sì ma questo non ha portato a quello di cui a livello europeo e nazionale abbiamo bisogno, non ha portato quindi a difendere realmente gli interessi dei disabili perché ognuno ha percorso la propria strada, bene o male l'abbia fatto.

In questo spirito di riuscire ad essere entrati in questo gruppo che rappresenta diverse realtà italiane, e di essere riusciti finalmente a parlare di standard europei. Io voglio dire questo. Come scuola nazionale cani guida, proponiamo non in modo esclusivo, il nostro modello di istruzione pubblica che ha un po' anticipato nella nicchia della regione Toscana quello che un po' sta avvenendo a livello europeo. Il problema dell'accessibilità al servizio, regione Toscana se lo è posto e ha normato nei limiti della propria competenza territoriale come si svolge questo processo, ha individuato alcuni standard che sono due tipologie di domande, una rivolta alla non visione e una la disabilità motoria. Il servizio è aperto a tutti cittadini per quanto riguarda il cane guida, per quanto riguarda il cane per disabili motori solo ai cittadini toscani ma non per una forma di tutela estrema ma perché non ce la facciamo in realtà coprire un servizio che a stento riusciamo a coprire quello in Toscana, e non tutto, figuriamoci se oggettivamente il nostro target principale era

il cane guida e rimane il cane guida perché siamo nati così, sviluppando questa tipologia ci rivolgiamo cittadini toscani.

Ecco, sono due pratiche accessibili, ambedue le tipologie nell'ottica di una valutazione non gerarchica ma nell'ottica di una valutazione funzionale, invitati presso la scuola nazionale a svolgere un primo incontro di conoscenza, abbiamo una commissione, sono due commissioni, una per i non vedenti una per i disabili motori ma il principio la stessa, la valutazione sociosanitaria della disabilità secondo me non compete ad un istruttore cinofilo, deve competere ad un medico. Abbiamo il medico legale per quanto riguarda i non vedenti, il fisioterapista i disabili motori, questo ci consente di avere una chiarezza per i disabili motori. Oggi quasi 10 anni che faccio questo tipo di lavoro e basta, ho abbandonato la preparazione del cane guida, e questo ci permette di avere e di trattare tipologie di patologie molto complesse e molto diverse l'una dall'altra, c'è molta differenza tra uno paraplegico e una sclerosi multipla. Quindi mi conforti Emilia delle conoscenze su come, quando e in che modalità posso operare. Questo a tutela non è mia ma del cittadino. Il primo passaggio è questo. Poi comeregione Toscana abbiamo affrontato il discorso della formazione degli operatori. Si diventa istruttori facendo un corso per educatori di circa 200 ore, in particolare 180, +120 di cane guida oppure 90 per disabilità motoria e poi per quanto riguarda il cane guida abbiamo altre 180 ore di orientamento e mobilità e autonomia personale. L'istruttore di cane guida arriva ad operare quando ha circa 400 ore di formazione circa. Si richiede anche un tirocinio per cui le ore vanno utilizzate; secondo elemento: alleviamo in proprio, a volte ci aboliamo anche di cani forniti dall'esterno in modo da tentare di sviluppare delle linee di "utilizzo" del cane, ci rivolgiamo fondamentalmente a due tipologie di razze per la non visione, il Labrador e il Golden. Per le disabilità motorie abbiamo introdotto una differenziazione. La vediamo con calma. Abbiamo pensato di utilizzare una metodologia di preparazione del cane che chiamiamo istruzione relazionale che fa leva su un perno diverso. Non prepariamo noi il cane, il cane lo prepara l'allievo, affiancato da in istruttore che ha delle competenze, l'istruttore lo prepara e poi il cane è stato valutato, perché il cane può essere anche di proprietà privata, oltre che nostro, a seconda dei casi e questo è un altro elemento molto interessante perché se è un cane già presente in famiglia c'è già un legame e una situazione importante effettivamente. Noi sappiamo che i cani lavorano per affettività quindi questa grande leva è estremamente importante non perderla. Logicamente nella commissione che abbiamo, un medico veterinario comportamentalista valuta le potenzialità del soggetto, che abbia 2,3 o quattro anni. Io ho preparato un pastore tedesco di nove anni, ma non

l'ho preparato io, la preparato il suo conduttore, un ragazzo paraplegico. Quindi l'importanza di dare a parte terza la valutazione del soggetto canino e umano, c'è un ambito che deve per forza riguardare il medico veterinario.

Svolta questa prima fase iniziamo la parte operativa. Il cane guida per ciechi svolge... Abbiamo le famiglie affidatarie, fa un programma complesso di socializzazione educazione presso le famiglie, dai cinque mesi poi viene eseguito da un istruttore eccetera eccetera. 12 mesi, testo complesso, se il cane lo supera entra nel gruppo addestramento, se non lo supera viene rimandato e se non è idoneo per la secondo terza volta viene tolto dal programma e se non è utilizzabile, passatemi il termine, in un altro settore, abbiamo una graduatoria pubblica nazionale, più che altro cittadina e quindi doniamo il cane alle famiglie.

Questo è l'altro aspetto.

L'istruzione relazionale un elemento interessante che ha i suoi limiti, ma anche i suoi vantaggi, da un lato un abbattimento dei costi notevolissimo perché non tiene il cane in canile e risparmi molti soldi, inoltre il cane non subisce quei passaggi. Il limite è che non tutte le disabilità motorie che sono complessive permettono di fare un'implementazione di questo tipo di percorsi, quasi tutte comunque. Capite quanto sia fondamentale il parere del medico, del fisiatra in questo caso. A questa fase del percorso parte il training addestrativo, si divide in percorsi diversi, perché sono disabilità diversi e hanno bisogno di step completamente diversi. a parte il cane per i disabili motori, gli altri rimangono di proprietà della regione Toscana, e una volta assegnati, sia il cane guida sia il cane per la visibilità motoria perché è una norma di tutela del cane. Dall'altro lato inviamo a tutti i comuni di residenza e agli organi veterinari, di polizia veterinaria competente, chiediamo collaborazione se si evidenziasse problemi di maltrattamento del cane. Noi siamo autorizzati a rescindere autonomamente, ritirare il cane in qualsiasi momento in caso di maltrattamento. Ma questo non è mai accaduto. Però anche questa norma ci è sembrata una norma di tutela da questo punto di vista. L'ultima parte che vi voglio descrivere è quella della valutazione del cane ai 10 anni di vita, non di vita operativa ma di vita. Abbiamo quasi 600 team operativi come cani guida e 20-22 come disabili motori quindi c'è una difficoltà nel tenere i contatti. Gradiremmo molto la valutazione intorno ai 10 anni per dare eventualmente indicazioni o affrontare un percorso di

affiancamento di uno nuovo partner. Mi faccio una domanda da solo. Nel caso in cui il cane perdesse i suoi riferimenti e quindi anche a 8,9,10,11 o 12 anni è successo perché purtroppo è defunta la persona che ha accompagnato tutta la vita, il cane rientra da noi, se è riaffidabile benissimo, altrimenti viene seguito da noi vita natural durante. L'ultima cosa su cui volevo un attimo tornare perché sul cane guida so che siete tutti informati ma anche gli altri, vorrei illustrare e portare la nostra esperienza sulle disabilità motorie.

Ci rifacciamo ad uno standard, ma non lo seguiamo in modo pedissequo, quello di adi, noi lo interpretiamo in modo più funzionale, secondo noi, è più individuale rispetto a quella persona. Rispetto alle 5,6,7 o otto task o competenze che deve elaborare un cane di assistenza, noi ci fermiamo a tre funzionali alla disabilità propria. Se sei paraplegico, il riporto non è un'opinione, è un riporto discrimina vivo o anche generalizzato non è un esercizio circense ma funzionale. Se puoi utilizzare in modo parziale le mani, accendere o spegnere le luci, eccetera, non siamo davanti ad esercizi da circo ma a funzionalità essenziali. Quindi applichiamo alla valutazione del fisiatra e all'intervista e al contatto con l'allievo, che chiamiamo benevolmente allievo, le sue vere necessità ed elaboriamo queste massimo cinque essenzialità funzionali che il cane e l'uomo esibiscono in un contesto di rapporto di relazione fra di loro. Mi sembra un passaggio interessante. So che questo percorso ha dei limiti ma so che se riusciamo a sviluppare, come prima ha detto la dottoressa, uno standard che vuol dire tante cose, vuol dire veramente non soltanto la preparazione ma riuscire a sviluppare un accordo nel quale vivere e far crescere le nostre realtà nazionali, tanto per cominciare, quindi ad uniformarsi senza dare Taglioni a nessuno e senza dare l'idea di avere la verità in tasca e gli altri no, quindi nell'ottica di scambiare esperienze e di crescita, e di arrivare ad uno standard intanto italiano e di conseguenza europeo. Questo secondo me permetterebbe di allertare una sinergia importante e una normazione importante che ci manca da tutti i punti di vista. È già stato detto che chiunque oggi con un'abile copia incolla può definirsi tal dei tali e iniziare a fare quello che reputa opportuno. Se questo è disdicevole in qualsiasi attività cinofila riferita all'uomo e al cane, è ampiamente criticabile in un ambito sociosanitario nel quale gli obiettivi sono diversi, non sono obiettivi sportivi quindi ora le disabilità motorie stanno andando veramente per la maggiore e conquistando molti campi. Io ricevo telefonate di gente che fa agility, e magari è bravissimo e poi ti chiede consiglio perché al campo c'è un disabile motorio e vorrebbe farlo fare al cane. I consigli si danno tutti gratis però è ora di riuscire a normare questo settore, ne abbiamo

bisogno. Ora lascio la parola agli altri e vi ringrazio per l'attenzione e buon lavoro a tutti.

Raffaeli: grazie alla scuola di Scandicci.

Volevo ringraziare, perché non l'ho fatto prima, il Centro servizi volontariato del Lazio che ha offerto questa sala.

Inviterei V. Falabella, della FISH.

Falabella: innanzitutto grazie per l'invito che mi dà la possibilità di affrontare con voi una riflessione. Non ho preparato, come è mio solito fare, un intervento perché sapevo che la mattinata avrebbe alimentato la discussione è posto all'attenzione della odierna assise un tema importante, chi più chi meno nei suoi interventi ha toccato il tema centrale della esigibilità di un diritto.

Io mi spingo oltre e dico che quando parliamo di cani guida o quando parliamo di persone con disabilità in generale perché mi piacerebbe considerare la persona nella sua interezza, mi piacerebbe richiamare in questa sede l'articolo tre della nostra carta costituzionale. Guardate, il nostro paese non ha nulla a che invidiare all'estero. Abbiamo costruito, nel corso degli anni, delle norme specifiche sui cani guida che ci fanno riportare la memoria ad anni passati, non abbiamo nulla da invidiare nella misura e nel momento in cui parliamo di norme e di leggi. Noi siamo un paese che legifera tanto. Legifera anche bene ma il problema di fondo è che manca l'attuazione a volte di quelle norme, manca la consapevolezza di considerare, appunto, le persone con disabilità come cittadini. Guardate, in un incontro che ho avuto con il presidente della Repubblica, abbiamo posto l'attenzione sul cosiddetto "diritto di cittadinanza", garantire alle persone attraverso ausili e presidi e l'utilizzo del cane guida, la possibilità di essere considerati cittadini di quella comunità ma tutto questo sembra impossibile nel momento in cui preconcetti e pregiudizi sono vivi nella nostra comunità, a volte non consentire l'accesso al cane guida limita di gran lunga l'autonomia di quella persona e quindi c'è una violazione che oggi nel nostro paese è considerata come una violazione di diritto umano, dei nostri diritti umani. Io vivo la disabilità come la vive Laura, come la vive Simona e come la vivono gran parte delle persone che sono qui, quindi mi rendo conto che limitare



la libertà di movimento e violare un mio diritto. Quale migliore occasione per ricorrere al richiamo della legge 67 sulla discriminazione? Noi vogliamo andare oltre, vogliamo costruire attraverso questi momenti di confronto che poi a me servono per rafforzare la mia consapevolezza e la mia posizione all'interno dei tavoli ministeriali di cui facciamo parte. Quando il presidente della FISH rappresenta una posizione o rivendica un diritto, lo dico con sincerità e chiarezza, lo rivendica per quei 4 milioni e mezzo di persone che vivono con disabilità in questo paese. Io non ho mai attuato una politica di intervento che andasse per settori. Io non ho mai cercato di costruire un'interlocuzione con i governi passati con l'attuale governo. Vedo in sala una folta rappresentanza dell'ufficio di missione del ministero della presidenza del Consiglio dei Ministri in capo al ministro Lorenzo Fontana con il quale abbiamo avviato nella loro istituzione ed alla loro insediamento un lungo e proficuo lavoro. Lo faccio con la consapevolezza che oggi occorre cambiare rotta, marcia, occorre cambiare prospettiva.

Se Laura, Simona, assieme a Vincenzo portano avanti una battaglia, quella battaglia non è per Laura, Simona o Vincenzo ma per quelle persone che ancora oggi non riescono a rappresentarsi. Il ruolo delle associazioni e della federazione, che ha motivo di esistere se esistono le associazioni e se le associazioni sono attive sui territori e si fanno contaminazione, noi dobbiamo contaminare la nostra comunità di appartenenza. Il termine contaminare è pesante ma abbiamo necessità di questa contaminazione, una contaminazione positiva in cui la persona non venga vista come un peso, soprattutto i non vedenti che hanno una lunga storia alle spalle, non devono essere viste considerati come i rompiscatole della situazione. Sta arrivando un non vedente! attenzione! c'è il pregiudizio che rompano le scatole perché rivendicano chissà che cosa, rivendichiamo il diritto di essere considerati cittadini di questa comunità, di questo paese, rivendichiamo il fatto di esistere come cittadini e come persone prima ancora che come non vedente, paraplegici, tetraplegico coloro i quali devono avere e portare sulle spalle il fardello della disabilità.

La disabilità non è una malattia, lo sappiamo. Non l'abbiamo voluta per avere dei privilegi, io, non più tardi di qualche settimana fa, sentivo un discorso del mio portiere di casa con alcuni suoi amici. Sentivo questo discorso e sono stato folgorato dal fatto che hanno visto il mio montascale per arrivare a casa e allora hanno detto: qui abita una persona handicappata? e lui ha risposto: sì. E gli altri dicevano: loro sono fortunati, hanno il lavoro, i parcheggi, persino i taxi gratis! io ho sentito

questo teatrino, ho salutato il portiere e ho detto: io lei dobbiamo fare una discussione. Ebbene sono andato. Quando sono tornato, il portiere mi aspettava e mi ha detto: la stava aspettando perché le volevo dire, lui non ha capito bene quello che stessee dicendo. Perfetto, può anche darsi che non aveva chiaro il discorso o il senso del discorso mapurtroppo questa è la realtà dei fatti. Potrei stare qui a raccontarvi migliaia di aneddoti di quello che accade nei confronti delle tante persone con disabilità che vivono in questo paese. Cerchiamo di fare chiarezza su alcuni punti. Oggi abbiamo il tema fortemente evoluto dall'associazione è fortemente evoluto da queste due splendide donne dal punto di vista della caparbietà di voler centrare il problema e dire: cerchiamo di risolvere o cerchiamo di porre e costruire delle soluzioni adeguate al fatto, nel momento in cui io mi muovo con un cane guida, questo deve essere considerato come una lunga mano di chi vasi M. al cane guida. Non entro nel merito dell'affettività o delle relazioni tra cane guida e persona ma entro nel fatto e mi piacerebbe entrare con voi in un elemento, sto parlando a voce alta, nel senso che vorrei condividere con voi un percorso, se questo percorso possa essere condiviso, sia ben chiaro, sul fatto che il cane guida deve essere considerato, è riduttivo usare questo termine ma per cercare di capire il senso del discorso, un "ausilio". In quanto tale, ritornando al discorso del presidente della Repubblica, il nostro amato presidente della Repubblica attento alle sollecitazioni che arrivano dal movimento delle persone con disabilità, riconosce gli ausili come strumenti di cittadinanza.

Se è vero che la disabilità non è una malattia ma è l'interazione con l'ambiente esterno, io sono arrivato in ritardo perché da non attento ai comunicati e alle e-mail che mi sono arrivati, sono andato alla sede centrale e lì mi hanno detto: è dall'altra parte. Quindi sono ripartito sono venuto qui. Se non avessi avuto gli ausili necessari magari non sarei potuto oggi essere presente in questa aula. Non avrei potuto fare quello che continuo a fare nella quotidianità dei miei giorni.

Allora, a volte gli ausili vengono considerati dei privilegi, nel senso che, non entro nel merito, ma se andiamo a vedere quante persone nel caso di specie con disabilità visiva possono essere messe in condizione di avere un cane guida proprio. Quante persone con disabilità visiva che utilizzano il proprio cane guida per essere considerati cittadini di quella comunità e quindi cittadini di una comunità di appartenenza possono muoversi liberamente senza avere il timore, devo andare in quel posto e magari posso essere messo o posso essere considerato oggetto di

discussione se il tale cane può entrare oppure no. Sappiamo benissimo che nel momento in cui vengo allontanato dal mio cane guida, naturalmente viene elevato il grado di disabilità perché l'interazione con l'ambiente cambia, cambia l'angolo di visuale, non sono più considerato cittadino o persona, sono considerato per la disabilità che porto. Al di là delle norme io credo che quando parlavo di contaminazione... La contaminazione è culturale. È nel saper cercare... Parliamoci chiaro. Non possiamo pretendere che chi non vive la disabilità possa conoscere in maniera chiara che cos'è la disabilità. È logico che ancora oggi chi vive con una disabilità riceverai continuerà a ricevere pacche sulle spalle. Ma noi non le vogliamo. O meglio, le possiamo anche avere perché a volte fa piacere, ma ci piacerebbe ricevere pari opportunità, quelle pari opportunità che noi, oggi, ieri, e domani continueremo a rivendicare, quelle pari opportunità che ci permettono di essere considerati cittadini al pari degli altri cittadini. Occorre scrivere norme? No. Le abbiamo. Abbiamo delle leggi quadro che sono fenomenali pur essendo state scritte nello scorso secolo. Oggi abbiamo dalla nostra parte due elementi fondamentali, la nuova classificazione funzionale della disabilità che in maniera chiara e incontrovertibile rispetto alle indicazioni dell'organizzazione mondiale della sanità dice che la disabilità non è +1 malattia e questo è già un grande passo avanti. Se non è una malattia, non dobbiamo essere curati. Fino a pochi anni fa, la disabilità veniva vista come una malattia e occorreva la guarigione. Io che ho una disabilità acquisita, i primi giorni, i primi mesi, i primi sei mesi del mio ricovero in ospedale si è sempre cercato una cura alla malattia. Dal punto di vista medicocentrico, la medicina deve guarire. Questa è una valutazione che faccio, da una parte abbiamo la medicina, che è una scienza imperfetta, magari io penso che un giorno tornerò a camminare e renderò ancora più imperfetta questa scienza. Non si sa, uno dei miei obiettivi futuri e futuristici è questo. L'uomo è andato sulla luna quindi magari un giorno potrò tornare a camminare, Laura e Simona potranno riprendere la vista e guardare, è un obiettivo. A volte credere o meglio ancora pensare di poter avere un qualcosa come obiettivo da raggiungere è sempre positivo. In fondo, ognuno di noi al nostro interno, ha un piccolo bambino che vuole credere. Crediamo e vediamo che cosa succede. Dall'altra parte, occorre fare i conti con la realtà. A volte ci sono delle realtà sensibili e altre volte ci sono realtà che sicuramente pregiudizi e preconcetti continuano a rendere più dura per la crescita culturale che il nostro movimento vuole portare. Abbiamo la convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, un testo internazionale che io evoco di un'importanza fondamentale ma se lo andiamo a leggere nella sua interezza e a prendere il testo per eccellenza dato dalla nostra carta costituzionale, bene, facendo una similitudine, molti concetti contenuti nella nostra carta costituzionale sono stati rielaborati

anche da un punto di vista lessicale all'interno della convenzione. I principi cardine sono gli stessi. Oggi basterebbe attuare l'articolo tre che menzionavano nel mio intervento, all'inizio, in relazione al dettato internazionale della convenzione ONU che vorrei ricordare essere stata recepita dal governo italiano con la legge 18-2009, sono già passati 10 anni dall'applicazione e dal recepimento della convenzione ONU! ma che cosa è cambiato sulla qualità di vita delle persone con disabilità nel nostro paese? Ben poco. Lo dico con amarezza e con un senso di responsabilità, facendo anche una Mea culpa essendo ormai quattro anni che rappresento la nostra organizzazione.

Però, guardate, non vedete non considerate il presidente della federazione come qualcosa di avulso rispetto ad ognuno di noi. L'unica mia responsabilità e l'unico mio grande dovere è quello di cercare di fare sintesi delle volontà che arrivano dalla mia base, dalle persone, da coloro i quali vivono la disabilità nella quotidianità e a volte vi posso garantire che c'è scollamento tra le esigenze e i bisogni, e i diritti dei cittadini rispetto a quello che noi andiamo a rappresentare alle nostre istituzioni. Dovremmo costruire una linea di formazione e informazione più diretta. Dovremmo costruire un parlare comune che abbia un unico obiettivo e direzione, quello di migliorare l'attuale sistema. In che modo? Da un lato cercare di costruire maggiori sinergie tra la base associativa, cercando di capire che la rivendicazione dei diritti, la si può ottenere in maniera chiara e univoca se non è settoriale. Se parliamo di diritti universali, io molte volte mi batto con la rappresentanza associativa che rivendica settorialmente alcuni obiettivi. Invece noi dovremmo avere il coraggio di superare gli obiettivi che permangono al nostro interno. È questa la grande sfida, non andare dal ministero o andare dal ministro Fontana, bussare alla porta d'essere ricevuti dal ministero, e poi dire che vogliamo l'ampliamento della legge 68. Queste sono cose che arrivano quando riusciamo a costruire un concetto di disabilità che riesce a considerare a 360° tutti i cittadini. Non so se ho centrato il tema della discussione odierna. Forse sono stato sofista, ambizioso nel pensare che quel futuro prossimo, anzi lontano, può essere prossimo nella misura in cui tutti noi, ed è un invito che già vi anticipo, la federazione da qui a fine anno cercherà di costruire gli Stati generali sulla disabilità. Mi piacerebbe vedervi, avervi in quel luogo partecipato, perché sarà un luogo partecipato, perché credo che la svolta per il prossimo futuro deve partire da un confronto interno. Deve partire nella misura in cui tutti noi al di là degli obiettivi specifici, mettiamo in gioco e mettiamo sul tavolo della discussione le nostre conoscenze e capacità per cercare di superare quegli ostacoli che ancora oggi, purtroppo, permangono. Per costruire un

mondo sicuramente più aperto a tutti e per evitare che ancora oggi persone che hanno problemi o meglio ancora, non voglio definirsi problemi, persone che vivono con la disabilità e hanno necessità di un'assistenza continua, nel caso di specie, chi ha necessità di utilizzare il cane guida come strumento necessario e indispensabile per essere riconosciuto cittadino di questo paese, deve essere messo nelle condizioni di un pieno utilizzo e non essere sempre condizionato e subordinato alla volontà personalistica e individualistica di alcuni soggetti del nostro paese. Con questo vi auguro un buon proseguimento, mi ha fatto veramente piacere condividere con voi queste mie riflessioni, come avete visto non avevano un senso logico centrato sul tema della giornata ma invece voleva avere l'ambizione di porre sul tavolo della vostra riflessione quegli elementi e questi elementi che per me diventano indispensabili, non più procrastinabili al futuro perché da oggi in poi dobbiamo costruire anche alleanze forti al nostro interno per essere riconosciuti come organizzazioni.

speriamo di un'interlocuzione basata su principi fondamentali che partono dalla esigibilità dei diritti e che individuano nelle stesse persone il centro e il fulcro del cambiamento di questo paese. Grazie.

Raffaelli: grazie alla FISH, se c'è il dottor Boetani della FAND, lo invitiamo. doveva essere presente anche AIECI, ma purtroppo la presidente ha avuto un problema abbastanza importante in famiglia, di salute, e quindi purtroppo non potrà essere presente. Passiamo la parola al dottor Boetani, della FAND.

Boetani: cari amici, è un grande piacere essere con voi per partecipare a questo incontro le cui finalità sono eccezionalmente importanti. Meritano plauso e sostegno. Mi porto il saluto di FAND e ANMIC, oggi relaziona sugli esiti dell'incontro al presidente. Mi spinge qui anche il grande amore per gli animali e i cani in particolare. Non sempre apprezzate le doti di versatilità e umanità oltre che il profondo amore che ci sanno trasmettere e l'aiuto che sanno offrire in casi particolari come quelli che siete qui a rappresentare. Certamente ne conoscete le doti e gli utilizzi meglio di me e quindi non sarò certo io ad annoiarvi con cose che già conoscete. La mia curiosità e il mio

desiderio di conoscere i tanti scopi e i bisogni che questi cani sono chiamati a soddisfare mi spinge in questa occasione ad essere essenzialmente uno spettatore particolarmente interessato che fondamentalmente desidera capirne a fondo ogni aspetto peculiare. Oggi si parla di cani di assistenza e credo che l'aspetto normativo che è per tutti noi di particolare interesse non faccia venire meno l'aspetto pratico, quello più strettamente operativo in cui questi favolosi animali operano quotidianamente. La mia scarsa conoscenza è limitata agli utilizzi più conosciuti, dai non vedenti, ai cani per assistenza, ai soggetti diabetici fino ai cani capaci di aiutare i cani nello svolgimento delle attività giornaliere e ai cani capaci di allertare situazioni di bisogno e di intervento in casi di urgenza. Questo è l'unico suggerimento che con la massima modestia mi sento di darvi. Non tutti conoscono quante e quali cose questi cani sono in grado di fare. E di dare. Se mi è consentito, un piccolo consiglio. Credo che per una loro massima accettazione da parte di tutti sarebbe utile che la grande platea conoscesse cosa sanno fare e quali possono essere i bisogni in grado di soddisfare, fare sì che questi temi non siano solo per gli addetti ai lavori ma coinvolgano al massimo il grande pubblico soprattutto quello dei giovani. Ciò permetterebbe loro di apprezzarne le doti, le capacità e gli utilizzi. Vi auguro buon lavoro e confermo tutto il nostro sostegno per le iniziative che riterrete opportune. Grazie.

Raffaelli: adesso vorrei richiamare le scuole. Comincerei con la Puppy Walker, la chiamo per prima perché arrivano da fuori

Salmaso: buongiorno, sono istruttore nella Puppy Walker. L'associazione nasce nel 2004 per volere di volontari per la formazione di cani guida. Qui abbiamo anche presente la prima famiglia affidataria e la signora Paola Boretto era presidente, quindi famiglie che entrano nell'associazione, ne fanno parte, la vivono fino in fondo. Siamo tuttivolontari e ci sosteniamo con donazioni, con il 5 × 1000 e con altre iniziative fatte dall'associazione. Piccolo percorso, io personalmente mi sono formato in un ambito che è quello del cane guida però dal 2015, con l'associazione abbiamo iniziato a capire che non c'è nessun modo di addestrare o di vedere il cane ma bisogna sempre approfondire, bisogna sempre aggiornarsi. Un po' alla volta questo ci ha portato alla realtà di adesso della Puppy Walker, che si è distaccata dalla scuola Triveneta cani guida nel 2018. La nostra formazione è sempre in avanzamento perché come dicevano i miei colleghi prima, bisogna lavorare con un metodo, con coscienza di quello che si fa. Bisogna essere formati. Bisogna avere

standard e un modo comune di lavorare. È garanzia di quello che si andrà ad offrire e a fornire e a dare alla persona con disabilità. Per mia esperienza ho seguito anche altri tipi di disabilità, cognitive. Quello che è stato detto finora è perfettamente coerente con il nostro modo di vedere. Non potrei aggiungere nulla in più rispetto a quello che ha detto Alessandro, anzi lo ringrazio perché non riesco a dire di più ma quello che abbiamo notato noi è che i non vedenti vivono tutti i giorni, così come altre persone con disabilità, il legame con l'animale. Parliamo di accessibilità. È giusto che ci sia una legge però andiamo a togliere il legame, andiamo a interrompere il legame che c'è tra una persona e il proprio cane. Non è solo un cane da compagnia, è un cane che diventa responsabile, è un cane che ci prende sotto la propria responsabilità. Io ho visto cani che stavano male se il non vedente pigliava per sbaglio un gradino. Ho visto cani che con persone con una disabilità cognitiva erano sempre pronti a intervenire anche in certe situazioni che non erano state loro insegnate. Un bambino autistico sopra una scalinata, il bambino non sapeva affrontare le scale se non vicino al cane. Il bambino ha chiamato il cane, il cane gli si è messo di fianco, il bambino è sceso con il cane. Questa cosa non è stata voluta ma se l'addestramento riesce ad innescare una sinergia forte, questo binomio può andare dappertutto, davvero dappertutto. Siamo andati a fare una camminata con delle donne non vedenti che possono essere paragonate a degli alpini, non riuscivo a stare loro dietro, avevano una tale sintonia con i loro cani che hanno affrontato ostacoli che io difficilmente avrei fatto. Non riesco a mettermi nelle loro condizioni se non bendandomi ma la sintonia tra la persona e il cane è una cosa fondamentale. Andarla ad interrompere perché non posso accedere ad un ristorante, un bar o un albergo, non è solamente "non accetto il cane perché il cane non mi va", sto andando a scindere una cosa che ha un'importanza che difficilmente chi non la prova sa che cosa vuol dire.

Laura e Simona, lo sapete bene. Altre persone in questa sala lo sanno. È giusto che ci sia una formazione. È giusto che ci sia un modo comune e serio di lavorare con il cane.

È importante verificare il binomio cane-persona. Non dobbiamo impedire loro di godersi il mondo, girare in treno, autobus, aereo. È veramente difficile da comprendere ma non andiamo solo a fermarli, li rendiamo tristi.

Inoltre devo mettere un appunto sull'addestramento, come dicevano Alessandro e Laura. Purtroppo non vogliamo che il cane da assistenza diventi una moda tra tutti gli addestratori ed educatori che ci sono in giro. L'ho visto, provo a farlo, mi cimento. Non lo vogliamo noi come associazione, non per fare lobby come diceva Laura, ma perché dobbiamo collaborare. È finita l'epoca della settorialità. Se ci sono dei punti comuni e delle competenze comuni, bisogna condividerle. È questo, alla fine, l'importante è lavorare assieme per dare la possibilità a più persone di vivere meglio. Non so che cosa aggiungere. A livello tecnico i miei colleghi hanno già detto tutto. Io sono emotivamente collegato a delle persone con le quali ho preparato il cane. Ho provato in prima persona, posso dirlo qua, io personalmente anni fa ho provato a fermare queste persone, facevo una specie di test, ho provato non farle entrare. È difficile. Vedere negli occhi di una persona che non vuole lasciare fuori il cane, perché non lo vuole lasciare ed è giusto così, ma nello stesso momento ha bisogno di entrare, e noi lo facciamo non per fare del male alle persone ma perché devono avere anche le armi per poter in questo momento storico farsi valere. I non vedenti hanno una legge che li tutela e non sempre le persone la conoscono e la fanno o vogliono applicare. Ci sono tante altre persone con altri cani con disabilità che sono ancora in una situazione peggiore. Faccio un esempio. Un cane di assistenza in Italia è una cosa nuova ed è un po' da prendere con le pinze, il cane per allerta diabete. Se già un cane per non vedenti non viene fatto entrare in un locale pubblico, un diabetico è una persona con una malattia metabolica e esternamente e fisicamente non ha nessun problema. Quindi bisogna stare attenti. Bisogna lavorare sulla qualità, assolutamente sì. Io vi ringrazio per l'attenzione, sono argomenti che non viviamo tutti i giorni, è inevitabile non essere emozionati a parlarne.

Raffaeli: grazie alla Puppy Walker. Passiamo la parola alla ANUCSS.

Togliamo intanto la sottotitolazione.

Mentre riapriamo la sottotitolazione, in attesa del prossimo intervento, vorrei ringraziare Vera Arma della ARTIS PROJECT per la sottotitolazione in tempo reale.



Raffaelli: la parola a De Cato della scuola ANUCSS.

De Cato: buongiorno a tutti. Sono Claudio De Cato dell'associazione nazionale utilizzo del cane per scopi sociali onlus, nasciamo nel '98. L'obiettivo dell'associazione è principalmente quello di promuovere il benessere e l'indipendenza delle persone e migliorare la qualità della vita delle persone con l'ausilio del cane. Svolge e ha sempre svolto interventi assistiti con gli animali sia preparazione di cani di supporto alla persona, in particolare, riferendoci ai cani come supporto alla persona perché il resto non fa parte dell'intervento per questa giornata. Adesso siamo un po' rivivendo quello che è successo vent'anni fa con gli interventi assistiti. Noi i primi incontri si facevano al Comune di Lucca, si parlava delle prime linee guida poi alla fine si è evoluto e fino ad oggi... Siamo arrivati alle linee guida sugli interventi assistiti e alle scuole di formazione e quindi anche lì e ho potuto vivere dall'inizio, dai primordi tutto questo. Mi volevo ricollegare a quello che si era detto a suo tempo a Scandicci e quello che poi giustamente ha detto, adesso non ricordo il nome, Davide, sul fatto dell'emozione. I primi interventi che facevamo con i ragazzi, venivano da noi, lavoravano con i cani, era tutta un'emozione. Poi ci siamo resi conto che l'emozione non bastava perché c'erano delle problematiche, per noi, per gli operatori, non riuscivano ad affrontare questo tipo di lavoro, e per i cani che non sapevano effettivamente cosa c'era da fare. Abbiamo iniziato quindi a formarci anche noi. È importante da oggi in poi, ho visto anche l'impronta di Scandicci dove c'eravate tutti. Sì, ok, la maggior parte degli interventi sono stati molto emozionanti però sono un po' troppo basati sull'emozione. Secondo me il livello che è venuto fuori oggi è quello di partire su una standardizzazione. Il mio intervento è molto tecnico, purtroppo non potevamo usare le Sly, ma volevamo portare quello che è stato fatto 10 anni fa con un progetto presentato alla provincia di Roma che era a favore delle persone non udenti. Noi abbiamo sviluppato una preparazione dei cani per non udenti, gli hearing dogs, meno diffusi. questo tipo di cane deve sentire il suono, riconoscere il suono, discriminare e capire la provenienza del suono, andare a chiamare la persona non udente, il suo conduttore e portarlo alla fonte del suono. È lui che si deve auto attivare. È lui che si deve svegliare per primo e andare a chiamare. Esistono altri ausili, sappiamo tutti come per altre cose, la vibrazione sotto il cuscino, la luce che si accende, ma il cane vive in simbiosi e diviene a chiamare. Abbiamo fatto questo progetto che è stato finanziato, è

durato due anni, il progetto era la realizzazione di una scuola per poter preparare questi cani. Siamo stati avvantaggiati perché avevamo già un allevamento per gli ia, quindi già selezionavamo cani adatti e quindi su quello abbiamo gestito una cucciolata apposta per preparare tre hearing dog; abbiamo selezionato tre cuccioli femmine, abbiamo comunque portato avanti uno protocollo mirante alla preparazione. Su questo abbiamo cercato di standardizzare i tempi perché riguardavano... Prego.

Abbiamo cercato di standardizzare... Erano quelli tempi che riguardavano le varie fasi. Al di là della preparazione dei cani, la socializzazione che veniva fatta, c'è stata anche la scelta dell'utenza perché ovviamente il cane doveva essere assegnato in una famiglia o comunque ad un soggetto che veramente aveva bisogno, e assegnare già un soggetto in una famiglia già veniva meno perché ovviamente la famiglia anticipava quello che doveva essere lavoro dell'hearing dog, suonava la porta, andava ad aprire la porta, il cane andava lì ed era già risolto il problema. La nostra difficoltà è stata quindi trovare anche i soggetti adatti a questo tipo di assegnazione del cane. Poi è molto importante, mi ricollego all'intervento del centro di referenza, sul discorso della multidisciplinarietà.

il problema del preparatore quindi dell'istruttore è che non può supportare le problematiche dell'utenza, anche nella gestione delle problematiche quindi doveva essere lui stesso supportato da figure più mirate utenza, quindi uno psicologo che si preoccupava anche della selezione, di un'intervista perché non poteva essere lui stesso a farlo, ovviamente per competenze, per privacy e tutto quello che c'è dietro la disabilità, ma doveva essere fatto da una figura apposita. Poi c'è stato proprio un supporto sull'interprete quindi comunque doveva esserci un interprete che gestiva anche la lingua, sul fatto della preparazione loro, è stato tutto un periodo che riguardava parallelamente anche la preparazione del non udente. Quindi al di là delle scorso sulla preparazione, le criticità che sono emerse sono proprio queste. La necessità - questo lo avevo fatto presente anche a Scandicci durante il nostro intervento - è il fatto proprio di inserire in questo settore la multidisciplinarietà cosa che ad oggi, quando la forza è semplicemente del singolo, o dell'associazione di volontariato, molte volte non si può permettere perché non ha all'interno figure scientifiche che possono supportare sia gli operatori sia la disabilità. Il discorso del benessere animale è stato affrontato quindi la presenza di veterinari, comportamentalisti che monitorano i vari

segnali assieme agli operatori e ai preparatori e si preoccupano del benessere del cane. Tutto questo, infatti, noi siamo riusciti ad incrementarlo perché c'è stato un finanziamento di un progetto della provincia che ci ha supportati. Al di là dei tempi, ho detto che ci sono voluti due anni perché i cani sono stati assegnati a due anni, prevedeva parallelamente anche la preparazione di tre istruttori junior che poi dovevano proseguire all'interno della scuola il loro lavoro sulla preparazione anche dei cani. Ovviamente il progetto è andato avanti, è arrivato, abbiamo assegnato, ci sono state soddisfazioni, una soddisfazione molto grossa perché un cane è stato assegnato ad una coppia di non udenti sposati quindi marito e moglie e quindi abbiamo assegnato il cane. A distanza di tempo, li abbiamo monitorati, perché il progetto prevede anche il monitoraggio dopo l'inserimento del cane, ci hanno chiamati perché hanno avuto un bambino e non avevamo preparato il cane al pianto del bambino o queste cose che si possono fare, e hanno detto: lo sai, il cane da solo ci viene a chiamare quando il bambino piange di notte, cosa che noi non avevamo insegnato ma come si diceva prima avevamo insegnato alle persone ad essere capaci di insegnare al proprio cane i vari suoni, ecco. Diciamo che tra le altre cose un'altra criticità su questo problema in Italia, ma tranne in alcuni paesi, è proprio la segnalazione. Il cane deve riconoscere i vari segnali e quindi al di là del campanello della porta, non insegnamo il bussare, in modo che quando andava alla porta si poteva associare il suono, oppure il timer, qui per esempio gli allarmi non sono standardizzati, le sirene, eccetera, non ci potevano essere. Al di là del kit che si può dare alle canne, il fischietto o altro o del messaggio che si poteva insegnare qui non abbiamo sulla sicurezza sistemi standardizzati da poter insegnare. 10 anni fa i segnali sonori non ci stavano, quindi questa è un'altra criticità. Volevo poi lasciare spazio cinque minuti se era possibile ad una testimonianza perché dopo, finito il progetto, finito il finanziamento siamo andati avanti come tutti quanti si è detto prima, il problema, essendo alti costi, siamo andati avanti con le nostre forze per preparare i cani. Un giorno si è presentata da noi Mercedes con un cane piccolino che aveva trovato per strada, ci ha chiamati e ci ha detto: occorre preparare questo cane come hearing dog, noi abbiamo guardato lei, il cane e abbiamo detto: non lo so se ci riusciremo a fare questa cosa perché aveva paura di lei. Dopo ok abbiamo dato fiducia, abbiamo prima fatto crescere il cane, abbiamo lavorato sul comportamento. Le diceva: l'importante è che questo cane vivrà con me. Questo cane adesso è qui con noi. Lei è rimasta con noi in associazione, ha fatto il suo percorso e attualmente è un'operatrice che lavora in interventi assistiti con gli animali e con i suoi cani vadano io comunque nei centri specializzati e lavora anche come pet therapy.

volevo lasciare la parola lei come testimonianza.

Mercedes e Cispa.

Mercedes: buongiorno. io sono Mercedes, lui è Cispa e non vuole tanto bene a Claudio. Io devo dire che dal punto di vista della esperienza di una persona che comunque ha difficoltà uditiva, il fatto di avere il cane accanto e di avere a casa, semplifica molto la vita e soprattutto il senso di insicurezza. Se la persona è a casa, da sola e non sente, anche se nel proprio ambiente, è sempre una insicurezza. Per quanto riguarda la vita quotidiana di tutti i giorni, in Italia i problemi sono infiniti perché spesso il problema non è riconosciuto e quindi la persona non accede, fino a poco tempo fa neanche sull'autobus. Quando parto io ormai da anni ho deciso di partire solo con Iberia perché essendo spagnola deve attenersi alle normative spagnole quindi il cane va e nessuno dice niente. Quando sono in Spagna mi porto dietro il cane anche perché la legge prevede che il cane è un cane da assistenza e perciò dove vado io, va il cane. Devo portare dietro sempre il certificato che il cane è in buona salute e non ha malattie trasmissibili. Per quanto diceva Claudio sull'addestramento del cane, lui giustamente è addestrato per i suoni della vita domestica e ordinaria. Con lui trovo ad esempio che se vado per strada e arriva una macchina da dietro lui si ferma e mi guarda. Che dobbiamo fare? Ha imparato benissimo a riconoscere il suono dei trattori. Riconosce subito quel suono aveva con la zampetta. Non si ferma e mi guarda, mi tocca. Lui tocca molto perché giustamente è talmente piccolo che per farsi sentire mi deve salire addosso, che devo dire? è veramente un sostegno e un aiuto, è molto più di un ausilio perché non solo è il compagno ma è anche colui che sente per me quindi non è solo un ausilio è veramente un sostegno e io mi auguro che presto ci sia una legge. Grazie.

De Cato: prima Mercedes mi stava facendo vedere il libretto del cane che ha portato alla Asl, si è fatta riconoscere il cane come cane di assistenza, la Asl ammesso il timbro, in Italia li hanno riconosciuto il cane ma non serve a niente però con quello va nel suo paese e la fanno entrare da tutte le parti perché la Asl italiana ha messo il timbro come cani di assistenza. Questo è il nostro vivere quotidiano. Questa è la situazione in Italia. Grazie a tutti.

Raffaelli: se qualcuno, se qualche rappresentante del ministero della famiglia della disabilità ha voglia di venire da questa parte, intanto ringrazio per la partecipazione, Diego Borella del ministero.

Borella: io volevo ringraziare a nome della struttura di missione Laura e le associazioni che hanno organizzato questo importante evento. Io sono una persona ipovedente e vorrei condividere con voi una riflessione. Stamattina quando venivo qui pensavo a questo punto io ho 43 anni e dall'età di 13 anni vivo la condizione di persona ipovedente, frequento l'associazione UIC e questa esperienza mi ha portata in contatto con tante persone che utilizzano il cane guida come strumento di indipendenza e autonomia. Se oggi dovessi dire quanto conosco del cane guida e dell'assistenza, oggi darei alla mia conoscenza il voto cinque. Non dico questo perché possa interessarvi la mia vita ma semplicemente perché credo di non rappresentare l'eccezione alla regola. Oggi la conoscenza del cane di assistenza dell'opinione pubblica è bassa. Mentre il cane guida rappresenta una icona, anche per certi versi una icona positiva, è vero che molte volte la cronaca ci restituisce episodi spiacevoli ma è un elemento importante che tutti conoscono, il cane di assistenza sfuggì alla conoscenza dei più e le istituzioni e soprattutto i decisori politici rispetto all'opinione pubblica, non sono una cosa a parte quindi oggi quello che voi state facendo, cioè fare cultura su questo tema è il primo passo per addivenire al grande obiettivo del riconoscimento del cane di assistenza. Noi consideriamo il percorso di inclusione partecipazione alla vita sociale, economica e culturale della persona con disabilità un percorso difficile e ancora lungo, che deve essere completato, rispetto al quale non esiste una chiave di volta che ci permette di accelerare e completare quel percorso ma ci sono tanti fattori e leve su cui bisogna intervenire e ogni fattore deve essere attenzionato, e dobbiamo capirne le potenzialità anche attraverso percorsi normativi ad hoc io credo soprattutto dopo la giornata di oggi che una di quelle leve, uno di quei fattori può essere giustappunto il cane di assistenza. Concludo con due considerazioni.

Porterò queste riflessioni all'attenzione dei decisori politici. Inoltre vorrei che l'incontro di oggi fosse il primo di un percorso e assieme attraverso il percorso costruttivo speriamo di poter arrivare ad un riconoscimento che è un passaggio fondamentale per realizzare un diritto di cittadinanza. Grazie a

tutti.

Raffaelli: non so se è arrivato l'avvocato Zanardelli. Intanto grazie, avvocato. Vorrei passare la parola a lui.

Zanardelli: buongiorno a tutti. Io ho conosciuto proprio recentemente questa bellissima realtà tramite la presidentessa che mi è venuta a trovare e poi tramite una casualità ho trovato dei grossi appigli rispetto alla mia esperienza umana e professionale. Io descrivo la mia esperienza molto brevemente. Da 25 anni lavoro con ANGLAT e quindi porto i saluti del presidente di questa associazione che si occupa della disabilità con particolare riferimento ai trasporti, noi siamo vicepresidenti della FAND e oggi abbiamo avuto un rappresentante autorevole della federazione che ha partecipato, il presidente della FISH è venuto alla nostra assemblea che si è tenuta non più tardi di una ventina di giorni fa. Quindi c'è una certa esperienza professionale. Io nasco e faccio l'avvocato per quanto riguarda i diritti delle persone svantaggiate. Allo stesso tempo il mio percorso di vita mi ha portato per fortuna ad avere un figlio disabile, io dico per fortuna perché comunque l'interazione tra me e mio figlio è una cosa straordinaria e attraverso questo percorso di vita avuto con mio figlio ho apprezzato tantissimo l'utilizzo o meglio la simbiosi che c'è tra un disabile e gli animali. L'amore per gli animali molto forte che ha sempre contraddistinto la mia attività mi ha portato anche a lavorare in ambito veterinario. Io sono organismo di vigilanza e quindi anche sulla base del mio ruolo mi sono occupato dell'etica e del rapporto con gli animali, che è una cosa che ci sta molto a cuore quindi sono assolutamente impreparato riguardo la normativa specifica dei cani di ausilio alla disabilità ma in qualche maniera il mio percorso professionale e di vita mi porta ad essere qua con la volontà un po' di partecipare all'esperienza molto positiva che c'è stata nella mia vita professionale e umana come padre e come rapporto con gli animali anche perché mio figlio ha fatto un'esperienza splendida, nella pet therapy e così discorrendo. In casa abbiamo uno zoo! quando non sono a casa vado in questo ospedale che ha tipo 50 veterinari, è una struttura molto grande c'è una grandissima passione sia nell'aspetto della cura dell'animale ma anche nell'aspetto del cercare di trovare la migliore relazione tra uomo e animale perché noi dobbiamo trovare con i nostri amici, instaurare un rapporto che nella nostra conoscenza si è evoluto, quindi per evitare che il comitato di bioetica dice, il cane non deve essere considerato un uomo perché non è un

uomo, e il cane non deve essere considerato una cosa.

Tutti noi probabilmente conserviamo i ricordi dell'animale che avevamo da piccoli e anche abbiamo dovuto superare il trauma del fatto che probabilmente hanno una vita inferiore alla nostra. Diciamo che trovare un giusto compromesso nella vita con questi animali che sono così importanti è una cosa assolutamente fondamentale. Vi devo dire una cosa che ho ascoltato con piacere. Sono qui da poco ma mi sono reso conto alla fine ed è una situazione frequente in ambito nazionale, cioè, ci troviamo di fronte a normative che già esistono e sono fatte anche abbastanza bene ma ci troviamo di fronte ad un'ignoranza di educazione civica nei confronti, e di sensibilizzazione nei confronti della gente che non conosce. Prima avevamo un esponente del governo che ha detto che sta 50%, cui avete una persona che opera nel campo della disabilità che può dire di avere il 5%. In realtà non è che la normativa sia una cosa allucinante però qualcosina di buono c'è per cui fondamentalmente bisognerebbe, e mi sembra che questa odierna giornata sia improntata a questo, portare a conoscenza della gente la realtà. Un semplice cittadino immagina soltanto il cane come ausilio al non vedente mentre invece effettivamente e io come esperienza personale perché mio figlio è un disabile psichico, con i disabili psichici i cani sono una roba pazzesca, spendere soldi in psichiatri, in psicologi va benissimo ma un cane ti risolve molto di più e lo dico per esperienza personale, di quello che può essere una professore di psichiatria. Da questo punto di vista voglio prendere un piccolo impegno, anche se sono un privato, e mi fa molto piacere avervi conosciuti oggi. La struttura ospedaliera nella quale io lavoro, struttura ospedaliera veterinaria, già in passato ha ospitato una troupe di Sky riguardo ad aspetti veterinari. Siccome attualmente abbiamo in programma da maggio fino a ottobre una ventina di puntate che andranno in onda prima della prima serata, io cercherò per quanto il mio potere di fare di organizzare magari anche con l'aiuto della presidentessa una puntata - sono puntate molto brevi, di 15 minuti circa dove vengono analizzati vari casi, ma se riusciamo ad inserire il caso di un cane per disabilità che ha avuto un problema ad una zampa, potremmo aiutare moltissimo nella conoscenza di questa situazione. Io cercherò in coordinamento con la presidente di provare ad inserire nel palinsesto delle puntate che faranno una puntata di questo genere. Secondo me in termini di comunicazione dare, avere la possibilità di un minuto su una rete nazionale dove si descrive una realtà in una certa maniera, potrebbe essere una cosa interessante. Vi auguro buon lavoro e vi ringrazio per l'invito.

Raffaeli: grazie all'avvocato Zanardelli. è arrivato in sala Paolo Gualandi, abbiamo un'altra testimonianza di una persona con disabilità. Io generalmente non amo molto chiamare le persone "non udenti" oppure "non vedenti", noi siamo persone, persone con cecità o sordità e Paolo Gualandi, non sa stessa arrivando... Paolo, ti aspettiamo qui. Paolo ha una disabilità motoria.

.....

C'è stata l'assenza durante gli interventi dell'unione italiana dei ciechi che doveva solo confermare il vantaggio che c'è con la legge per i cani. speravamo portasse la testimonianza di questa legge per lo Stato che consente dal 1974 l'accesso in ogni locale aperto al pubblico a chi ha una disabilità visiva. Ci dispiace che non sia stato presente. Possiamo iniziare con questo breve dibattito, se qualcuno ha delle testimonianze che vuole portare o delle domande siamo a disposizione. Le dispiace venire qui? Da questa parte c'è un microfono.

- Salve, mi chiamo Francesca, vengo dalla provincia di Pisa, sono disabile al 75% e sono la prima a cui è stato riconosciuto come disturbo invalidante il disturbo da stress post traumatico severo. In sostanza, se non sapete di cosa si tratta, faccio l'esempio dei film di guerra in cui i soldati tornano a casa e rivivono l'esperienza traumatica che hanno vissuto durante la guerra. È come essere trasportati a quello che è stato l'evento traumatico che ha causato questo disturbo che può sorgere ogni volta che una persona subisce delle situazioni che hanno messo a rischio la sua incolumità o quella di persone vicine. Situazione di violenze prolungate nel corso degli anni. Io ho vissuto 25 anni di violenze familiari. Poi ho denunciato, ma non si passa sotto uno schiacciasassi senza conseguenze. Mi sono informata dopo aver visto che con me la classica cura che viene utilizzata, gli psicofarmaci, ero farmaco resistente, prendevo 12 farmaci al giorno con la compromissione alta della vita quotidiana. Mi basta un odore, un gesto che mi riporti a vivere l'atto traumatico. Davanti ai miei occhi sparisce tutto, persone, situazioni, mi paralizzato fisicamente e torno al momento della violenza. è come vivere un'operazione senza anestesia. Leggendo on-line ho visto che questo disturbo, molto più studiato all'estero, da anni veniva trattata con cani guida per questa patologia



che è invalidante anche a livello fisico. Hanno visto che ci sono cambiamenti fisici, confermati in tribunale, alcune parti del cervello si sviluppano di più, l'area della paura è più sviluppata a discapito di altre aree. È una cosa non solo psicologica ma anche fisica. C'è un irrigidimento, queste problematiche impediscono di vivere la vita quotidiana. In prima battuta ho avuto l'istinto di iscrivermi al camp Derby per vedere se c'era qualcuno che potesse con un ausilio legale avere una formazione per quello che era il mio cane guida all'epoca. Volevo sentire se potevano aiutarmi. Non ho avuto risposte. A certo punto mi sono imbattuta in un'associazione di Montecatini Terme. Era la prima volta che veniva formato un cane guida per una situazione del genere in Italia. Quando ci si trova davanti qualcosa di nuovo e sconosciuto è una scommessa ancora più ardua. Il cane può essere di aiuto per la persona, per i disabili motori è importante che possa raccogliere gli oggetti, per i non vedenti può dare un altro tipo di sostegno nella guida quotidiana, nei gesti quotidiani come scendere le scale. allo stesso modo con il mio tipo di disabilità era necessario per l'educatore che mi ha trovato sulla sua strada capirla fino in fondo poter fare un percorso ad hoc, sulla mia esperienza. Non sono la prima non sono l'ultima ad avere questa cosa. Ho ritenuto di venire qua a questa conferenza molto importante perché ho visto la volontà di dare a tutte le persone con disabilità anche meno conosciute una voce. Ho visto in sala una signora che ha un cane per non udenti. Abbiamo prima parlato. Io frequenterò un corso da educatore cinofilo ad ottobre con Aldo La Spina che ha una certa esperienza ed è il primo a addestrare un cane guida per non udenti. Lui non aveva trovato risposte in questo campo. Io spero che questo percorso iniziato da tempo con voi a vario livello porti tutti a dei cambiamenti che vadano oltre ogni tipo di pregiudizio e a vedere riconosciuti i diritti di tutte le persone che hanno la necessità di avere al loro fianco un amico a quattro zampe che faciliti la vita di ogni giorno. Questa è la mia testimonianza.

- Grazie. c'è qualcun altro? Qualcuno ha delle domande da fare? Andiamo tutti via? Prima hanno chiesto se c'era del materiale, in fondo alla sala. Sto indicando il punto, ci sono delle fotocopie delle nostre campagne. Sono campagne informative che facciamo da svariati anni. Ce n'è una sull'uso del guinzaglio che è fondamentale. Che sia un cane guida od assistenza, il cane viene lasciato sciolto dà fastidio, disturba il lavoro del cane e in una città come Roma il lavoro per un cane molto difficile. Il cane sciolto che arriva e vuole giocare, oppure disturba e basta, siccome c'è una normativa nazionale bisognerebbe ricordarsela e bisognerebbe essere tutti noi che abbiamo un cane da assistenza a volere questa cosa. Spesso ci si risponde: Ma tanto è buono! sì, ma se hanno chiesto di mettere il guinzaglio tutti i cani in territorio urbano c'è un motivo. Molto

semplicemente ci sono anche molte persone che hanno paura dei cani. C'è anche una campagna contro l'abbandono delle ciotole in terra. Qui a Roma spesso è un problema. Ci sono persone che spendono un sacco di soldi per lasciare cibo a cani e gatti randagi, e va bene alimentare i randagi, però bisogna riprendere la ciotola. Altrimenti se io passo con il cane guida, il discorso che si faceva prima sulla spesa per questo cane guida o di assistenza, siamo noi che paghiamo, va detto che quest'anno con la nuova finanziaria siamo arrivati a 1000 € di detrazioni fiscali per chi ha un cane guida. È l'unico tutelato da una legge dello Stato, siamo qui perché questa legge venga allargata oppure fatta una nuova legge per tutti. Ricordiamoci che tra questi 1000 € chi fa una dichiarazione dei redditi. Chi non ha reddito non fa il 730, a un certificato isee. io non faccio la dichiarazione e pago tutto. È importante dunque riconoscere un minimo di agevolazioni al di là del fatto di scaricare questecose dalle tasse. Non è solo sulle tasse che si può risparmiare. Si può risparmiare se si crea una rete, quella che abbiamo cercato oggi come associazione, di creare come abbiamo provato nel primo intervento. La legge non deve solo consentire l'accesso in ogni locale aperto al pubblico al cane, dovrebbe anche garantire una serie di diritti sia al cane che alla persona. Io posso parlare ad oltranza perché noi ciechi siamo fatti così. C'è un'altra domanda?

- De Cato. Al di là di quello che è stato detto, volevo capire se a seguito di questo incontro c'è intenzione di fare un tavolo tecnico. Se noi addetti ai lavori abbiamo intenzione di portare avanti un percorso condiviso, cercare di mettere insieme le nostre esperienze, volevo capire se c'era questa possibilità.

- Stamattina c'è stata la presenza della segreteria tecnica del ministero della famiglia e disabilità. È importante che siano venuti qui perché vuol dire che c'è un'intenzione non solo di fare un tavolo tecnico ma anche quello che si chiede.

- Io però parlo di un discorso tecnico.

- Sì, certo.

- Però noi da addetti ai lavori parlare di procedure.

- Ok.

- Contalbrigo: Sicuramente l'indirizzo è questo, ne parlavo prima con il collega del ministero. L'indirizzo sarà quello di strutturare dei tavoli tecnici finalizzati, forse più di uno, perché il settore abbraccia moltissime competenze e di conseguenza quello che si vorrebbe impostare un dialogo forte con la base in modo da raccogliere le informazioni e andare a stilare delle linee guida che vengano poi seguite da tutti. Questo è quello per cui si sta lavorando. Cercando di fare meglio di come è stato fatto in passato. L'obiettivo è quello di riuscire, dopo l'esperienza avuta, di evitare alcuni errori fatti in passato e arrivare più velocemente un risultato.

- Grazie. Ci sono altri? non c'è nessuno? Non so neanche chi sia presente in sala. Il tavolo tecnico si farà, se ne faranno parecchi. La legge è chiesta a gran voce da tante persone disabili. Passo la parola a Simona Zanella.

- mi riallaccio alla dottoressa Contalbrigo. Secondo noi bisognerebbe coinvolgere di più l'utenza. Spesso tante decisioni vengono prese senza ascoltare chi di quel cane farà uso tutti i giorni. Si tende a decidere in questi tavoli che cosa sia meglio senza avere dei rappresentanti delle disabilità. Per quanto una persona possa avere esperienza e si possa immedesimare le difficoltà le abbiamo noi persone disabili. A volte può capitare che una nostra difficoltà venga non presa in considerazione da chi sta preparando un cane o stia stilando qualche legge. Non perché non lo vogliono fare ma perché a volte chi non è direttamente coinvolto non riesce a capire tutto. Io non mi metterei a decidere cosa è meglio per un cane per un disabile motorio, ma le persone con disabilità dovrebbero essere ascoltate di più. credo nel motto della convenzione Onu niente su di noi senza di noi. Si possono usare le risorse al meglio solo collaborando con chi ha determinate necessità.

- Contalbrigo: quello che hai detto è sacrosanto. Credo che il ministero della famiglia e disabilità ha preso questa strada. Nello staff stanno coinvolgendo chi vive la disabilità. Dall'altro lato

sicuramente la componente dei disabili negli stakeholders è fondamentale nei tavoli. A livello europeo nei tavoli che stiamo strutturando c'è una rappresentanza forte, però non italiana. L'unione italiana ciechi è all'interno dei tavoli tecnici ma spesso è latitante. Anche oggi è latitante. Diciamo che a livello italiano siete sotto rappresentati tavoli europei. Ci sono rappresentanti di disabili inglesi, olandesi, e anche... Solo loro? Anche svedesi. Da parte nostra, come ho sottolineato, ne parlavo con il collega del ministero, non ho nessuno che mi rappresenta. Io sono un medico veterinario e non ha nessuna disabilità. Non ho conoscenza del vostro mondo. Lavoro con Isabella che è qui presente. Lei mi sta insegnando delle cose, mi sta insegnando tantissimo ma non posso entrare a fondo nel vostro mondo. Porto la componente veterinaria ma l'altra parte deve venire da voi e dovete trovare delle persone che vi rappresentino effettivamente, che siano presenti, attivi. vi rendete conto che ci sono delle difficoltà oggettive? È una realtà. Bisogna trovare il sistema, magari se ne parla e vediamo di trovare delle persone. È il soggetto che si impegna e l'organizzazione che lo sostiene. Il problema è anche economico. Queste cose hanno un costo economico importante. Dobbiamo trovare una soluzione, magari se ne parla anche con i colleghi del ministero, si trova il modo di farvi ascoltare. Magari creiamo un primo tavolo da loro per raccogliere una serie di informazioni utile, poi eventualmente ci facciamo carico noi di trasferire le informazioni. Poi dovete fare un cazziatone all'unione.

- Non sappiamo neanche il motivo per cui non sono qui oggi. Mi dispiace. Siamo qui per fare rete, se non ci uniamo tra noi non possiamo fare niente. Già ci mettono all'angolo nella società, se ci lasciamo spingere un altro po' non riusciamo più a uscire da quell'angolino. A volte è faticoso, perché è da vent'anni che faccio volontariato nell'associazione e a volte ci si scoraggia tra noi ci crediamo, finché ci crediamo andiamo avanti.

- Voi continuate ad andare avanti, non mollate. Capisco che le difficoltà siano enormi, ma non mollate. Adesso quando sarà finito il convegno chiamerò Elena. Facciamo noi un po' di pressing ulteriore.

- Bene. Prego.

- buonasera. Intanto ringrazio Blindsight Project per questo spazio che è interessantissimo non solo per la location, proprio la sala scelta, sia perché abbiamo modo di parlarci seriamente e aggiornarci. Sono una voce nuova del settore, ho un cane guida da circa quattro anni e qui rappresento APRI ONLUS, un'associazione nata nel Piemonte dove è molto radicata. Abbiamo una sede storica, siamo situati nel vecchio istituto ciechi di Torino. Per molti motivi solo da qualche anno c'è attenzione ai cani guida, più pedagogica e riabilitativa che di tutela dei diritti. Secondo me qui abbiamo esempi diversi di come affrontare una stessa dinamica. Avrei due domande da fare. La prima è: rispetto ai cani di assistenza, da un paio di anni stiamo svolgendo un corso chiamato cani guida in città, che è un corso di preparazione perché vuole prendere un cane guida o che lo ha da poco. nel tempo si sono allargati i bisogni che questo corso andava a soddisfare. Si sono avvicinate anche persone con disabilità motoria che hanno anche problemi visivi. Volevo sapere da chi prepara questi cani se ci sono state situazioni di plurimenzione, per cui c'è stata una formazione in questo senso. Molte persone hanno questa necessità. L'altra cosa, sempre rispetto alla formazione dei cani d'assistenza, relativa alla loro sicurezza. Spesso veniamo chiamati dai disability manager delle varie aziende e formiamo gli autisti sulla assistenza della persona disabile accompagnata da cane guida. So cosa rispondere rispetto alla persona che sull'autobus, se l'autobus prende fuoco, quindi come deve agire l'autista. Mi chiedevo se ci siano delle accortezze perché è un ambito che conosco meno rispetto a questa parte relativa alla sicurezza. Non so se è una domanda stupida, se magari non va inserita in formazione. Non so neanche chi possa rispondere.

- Qualcuno può dare una risposta?

- Vestri: lo posso portare la nostra esperienza, io lavoro da tanti anni in questo settore. Non è un argomento nuovo. La pluridisabilità ci porta dentro discorso che abbiamo affrontato stamattina. Affrontare un percorso di affiancamento relazionale tra un uomo e un cane implica il fatto di avere un'équipe multidisciplinare che valuta le condizioni della persona e che valuta insieme alla persona, non in modo gerarchico, le cosiddette capacità residuali o che possono essere quelle da poter apportare. Il fai-da-te non funziona ed è molto pericoloso. Io posso aver preparato un cane e una persona ipovedente con dispercezione sensoriale. Dopo anni è stato in possibile formare un cane che ricoprisse le diverse funzioni. La vera difficoltà è quella di riuscire a fare una valutazione

medica delle condizioni di queste disabilità, che percentuali hanno, che potenzialità hanno e quali possibili evoluzioni possono avere. C'è il limite oggettivo che se uno ha totalmente sordo o non vedente e non può sentire niente in questo caso c'è un problema di sicurezza. Il cane guida non decide in proprio se attraversare. Sono fortunatamente pochissime queste situazioni. Le persone hanno delle capacità che poi sviluppano. La domanda che hai fatto è centrale, occorre una valutazione seria da parte medica delle persone che hanno queste situazioni. Dall'altro lato la formazione degli istruttori, sarebbe un'altra domanda interessante da potersi fare perché non si può pensare di fare cani guida e per la disabilità motoria insieme o viceversa senza una formazione specifica. I tuttologi devono stare un po' a casa loro. Sono dell'opinione che bisogna essere specialisti nel proprio settore, fare dei percorsi formativi chiari. Spero di aver risposto.

- Grazie ad Alessandro Vestri che ha risposto a questa domanda. Ci sono altre domande?

- grazie. Buon pomeriggio a tutti. Sono Matteo, sono qui in duplice veste. Sono possessore di cane guida e sono dipendente di una società di trasporti che è rete ferroviaria italiana. Sono qui perché seguo la parte legale riguardante l'accessibilità del sistema ferroviario. L'argomento ci interessa particolarmente, sugli animali da assistenza. Sicuramente sapete che il regolamento europeo sul trasporto aereo parla di cani da assistenza certificati. Per ogni settore del trasporto c'è un regolamento, quello aeronautico, quello su trasporto ferroviario, quello marittimo e quello su pullman. Quello su trasporto ferroviario sta per essere modificato, siamo in piena fase di iter istruttorio per la modifica. Al momento non prevede che il cane da assistenza possa prendere il treno ma applichiamo la legislazione nazionale, quindi più o meno tutti gli Stati membri europei non hanno problemi con i cani guida. È diverso per il cane da assistenza. Attualmente senza entrare nel merito sappiate che nel corso degli anni possono girare diverse bozze di proposte di nuovo regolamento. Tra queste proposte non si parla tanto di cane da assistenza ma di animale da assistenza. Questo tra gli operatori ferroviari porta un po' di dubbi. La persona del ministero della salute diceva che il tavolo è stato istituito da Slovenia e Croazia. Non abbiamo diversi incontri con gli altri gestori ferroviari. La Slovenia ci ha raccontato che ha avuto passeggeri che hanno chiesto di entrare nei treni con asini o conigli, perché erano animali da pet therapy. La domanda è: se il regolamento parlerà di animali da assistenza, come bisogna comportarsi? Quali ammettere? La seconda è: in questa fase transitoria, in cui la legge italiana permette l'accesso del cane guida, ma

solo a livello regionale mi piacerebbe avere riscontri, nel momento in cui abbiamo cani d'assistenza, come bisogna comportarsi? Questo è un problema notato dal gestore dell'infrastruttura quanto delle imprese ferroviarie, loro hanno questo problema. Come comportarsi in questa fase transitoria con i cani d'assistenza? potremmo avere diversi trattamenti. Magari in Emilia-Romagna non c'è problema perché c'è una legge regionale, nel Lazio cosa succede? nel tavolo si parla solo di cani e altri animali.

- Grazie. Chi vuole rispondere? Laura?

- Contalbrigo: si parla solo ed esclusivamente di cani sulla legge. Ci sono delle bozze circolanti in cui si parla di animali ma credo che sia un retaggio che viene dagli Stati Uniti dove ci sono effettivamente altre specie animali che vengono considerate animali d'assistenza. Questo ci pone di fronte ad un grosso problema, l'orientamento che dovremmo ottenere è quello di considerare solo i cani. Coinvolgere altre specie animali per cui esistono legislazioni dal punto di vista anche sanitario per i movimenti molto complesse ci metterebbe in seria difficoltà oggi. Andiamo per gradi. Prima vediamo di trovare una strada che sia comune per i cani, che sono la specie più diffusa e utilizzata come cane da assistenza. poi eventualmente si può pensare di evolvere verso qualcosa di diverso. Ad oggi qual è la specie animale che garantisce di avere effettivamente un ruolo di supporto per il disabile? Storicamente il cane, non ci sono altre specie. Qual è la specie su cui sappiamo che e etologicamente è portato a svolgere questa funzione? Il cane. il cane si è evoluto insieme all'uomo. Non possiamo pensare di portare dei mini cavalli o mini asini, sono specie che etologicamente non sono portati al supporto. Sembra che la vicinanza del cane ci abbia portato ad un vantaggio evolutivo. Ne parlavamo ieri ad un corso organizzato dal ministero della salute per le forze armate. Loro hanno il corpo veterinario che si è occupato di interventi assistiti soprattutto per i cavalli all'interno dei centri militari. Abbiamo organizzato tre giornate formative dedicate a loro. In questo contesto si è parlato di alcune teorie sul vantaggio evolutivo che il cane ha dato all'uomo. Vi rendete conto che dal punto di vista pratico è il cane la specie su cui dobbiamo portare a casa il risultato.

- Grazie, Laura. Arriva Paolo che ha dato prima la sua testimonianza.

- giusto per i riferimenti della legge regionale dell'Emilia-Romagna, la 13 del 17 luglio 2014. Parla di cani da accompagnamento dei disabili, con progetto di addestramento e utilizzo di cani di accompagnamento dei disabili. So che ci sono altre leggi per quanto riguarda gli interventi assistiti con gli animali, la pet therapy, ma è trattata come variante. Questa invece è la legge che definisce il progetto di addestramento e utilizzo dei cani da accompagnamento e l'accesso sui mezzi di trasporto pubblico regionale e locale. È la parte che hanno integrato alla legge regionale per le opportunità di vita autonoma e integrazione sociale per le persone disabili. Almeno in Emilia-Romagna viene normata così. Parla proprio di cani per l'accompagnamento dei disabili. in base a questo si deve fare un protocollo per l'addestramento specifico, si parla specificatamente di cani e non di altri animali. Volevo integrare questo. In Emilia ci sono poi forme economiche per questi interventi, e so che c'è qualcosa anche in Umbria. Il rimborso delle spese veterinarie per il cane di assistenza. In Emilia-Romagna ci sarebbero le norme finanziarie ma ancora non sono state emanate indicazioni pratiche. È un indirizzo che si è dato da sviluppare a livello nazionale e regionale.

- È comunque qualcosa, a differenza di altre regioni. Ci sono altre domande, altri interventi? Intanto ringraziamo Paolo. Qualcuno parlava dell'Umbria. Ecco, abbiamo anche questa testimonianza.

- Io mi chiamo Chiara e sono la moglie di Paolo, vengo dall'Emilia-Romagna. Ho detto della regione Umbria perché l'ho saputo per il lavoro che faccio. Lavoro al difensore civico regionale dell'Emilia-Romagna e stavamo facendo una ricerca in questo ambito. Abbiamo saputo che l'Umbria ha approvato con l'ultima finanziaria il finanziamento per le spese veterinarie a favore sia di chi adotta cani da canili che per chi ha cani di assistenza. Devono ancora essere adottate le delibere attuative che concretizzino il contenuto della legge regionale. Non ne conosco il contenuto, ma il concetto è questo. Non so altro. Mi sembra già un passo avanti da cui poter prendere spunto.

- Il discorso che facevamo prima sulle spese da sostenere. Grazie. Altre domande? Altre testimonianze? Puoi venire qui? Grazie. Michela Mirani del ministero per la famiglia e la disabilità.



- So che non c'è una mappatura attualmente, anche perché non si è ancora proceduto al riconoscimento formale dei numeri di assistenza, ma possiamo fare una stima a livello nazionale di domanda

- rispondo io, è difficile avere un numero abbastanza attendibile di quante siano le persone con disabilità in Italia ed è ancora più difficile che tipo di disabilità anno. Sono tutte cifre poco attendibili o precise. Il fatto che io sono cieca, non è che siamo tutti uguali. È soggettivo scegliersi il sostegno, è una nostra scelta come persone disabili quello di decidere di farsi accompagnare da una persona umana o da un cane. Chi può dirlo? I numeri dei cani addestrati possono darle le scuole, possono dare una cifra ma anche quella poco attendibile e approssimativa di quanti siano poi i ciechi, le persone con disabilità visiva che possono scegliere di farsi aiutare da un cane perché c'è una legge. prendiamo l'esempio della famiglia con un ragazzo autistico per cui viene addestrato un cane, è un cane da assistenza, e sicuramente non gli toglie l'autismo ma è un grande sostegno per la famiglia. Io ero già divorziata quando ho avuto l'incidente. Avendo un figlio ancora minorenne all'epoca ha preso subito un cane. Non tutti sono disposti ad avere un cane in casa. Anche quello è soggettivo. andrebbe fatta una mappatura in base all'Inps. L'Inps dovrebbe iniziare a dare dei dati, sicuramente voi del ministero potete iniziare a fare una mappatura. Ad ogni riunione in cui vado si chiede questa mappatura per avere dei numeri. Portavo l'esempio di una famiglia con un ragazzo autistico, questo cane aiuta il bambino a parlare. Il papà della mia cagnolina guida è stato dato ad una ragazza autistica svizzera che non voleva essere toccata e non parlava. ma se vengono in Italia come fanno? C'è un grande lavoro da fare. Sono contenta che oggi si sia iniziato. Voglio ringraziare tutti perché c'è stato grande interesse. Oggi non c'è uno numero. È un lavoro che bisogna fare. Non solo per il cane ma per tante cose. Avere dati certi. Le associazioni non possono dare informazioni in base ai soci. Il numero c'è la l'Inps.

- Grazie.

- Grazie a te. qualcun altro vuole rispondere alla domanda? È tornata rappresentante di Apri.

- volevo solo intervenire per spiegare l'assurdità di alcune norme che in teoria dovrebbero tutelarci ma non ci danno dati. L'Università di Torino cerca da un bel po' di fare una mappatura dell'occupabilità delle persone con disabilità e non si riesce a fare perché i centri per l'impiego non possono rilasciare dati necessari per una ricerca di qualità, ad esempio il tipo di disabilità della persona, nonostante ci sia la documentazione che attesta. questo in base alla legge sulla privacy. Io faccio selezione del personale e non posso chiedere alla persona che sto selezionando che tipo di disabilità ha, se la sto selezionando per una categoria protetta. Posso solo farmi firmare un'autocertificazione ma non ho il certificato medico. una cosa che mi viene in mente che potrebbe fare il ministero è che la persona possa scegliere di dare questi dati a livello statistico. A livello di ricerca noi siamo ancora in questa fase. Siamo ancora ad una fase di ricerca. Lancio questa palla.

- Grazie. Giusto per dirne un'altra, anche quando in una famiglia nasce un bambino con disabilità spesso i genitori si sentano smarriti, in realtà anche se le associazioni volessero dargli un aiuto non potremmo perché non lo sappiamo. Spesso anche i genitori si trovano a dover navigare su Internet per cercare magari soluzioni che potrebbero trovare se anche in periodo scolastico si sapessero dove sono i bambini con difficoltà anche per un genitore venire a contatto con altre persone che hanno la stessa disabilità del figlio e vedere che questa persona lavora dà sempre un incoraggiamento. a volte i genitori sentono peggio perché non sanno cosa si può fare. Non si può sapere nulla. Capisco la legge sulla privacy ma in questo caso impedisce di intervenire.

- Se non c'è nessun altro intervento noi vi liberiamo. Vi sciogliamo. L'evento oggi era abbastanza importante non solo per il tema ma anche per il discorso di fare rete, trovarci non più a parlare di cose tecniche riguardo al cane ma parlare di quello che è il cane per la persona disabile. Qualsiasi disabilità persona abbia. Se non ci sono altre domande, altri interventi possiamo chiudere qui, salutarvi tutti, ringraziare tutti. Un ringraziamento particolare ad Artis-Project per la sottotitolazione che ci consentirà di avere in tempo breve gli atti del convegno che saranno pubblicati sul nostro sito ufficiale. Vi ricordiamo che in fondo c'è un tavolo con un materiale informativo con le nostre campagne. Tra di queste un vademecum su come comportarsi quando si incontra un cane guida. è tutto sul nostro sito. Vi lascio andare via. grazie a tutti i relatori. Questo è stato il primo evento su questo tema, seguiranno poi i fatti. La nostra intenzione come associazione è quella di far seguire dei fatti. Se il ministero mi sta ascoltando, è importante che questo non rimanga un evento isolato

e soprattutto il lavoro che stiamo cercando di fare è quello di fare rete tra associazioni. Questo va detto, è un grande problema. Tra le scuole di addestramento non lo so ma tra le associazioni c'è un grande problema ed è bene che il ministero lo sappia. Da parte nostra si cerca di fare rete e si cerca di essere uniti. Alla fine il comune denominatore è la qualità della vita che sia migliore per tutti, disabili e non. Grazie ancora a tutti. Siete liberi.